



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Vita Della B. Caterina Da Bologna

Grassetti, Giacomo

Bologna, 1652

D'altre gratie, e riuelationi hauute dalla B. Caterina. 17.

urn:nbn:de:hbz:466:1-9702

Currite vos, qui alta cacumina montium tangitis.
 Volate vos, qui inter cœlos, stellas, motusque statis
 Philosophi, qui secreta, & causas naturæ inuestigatis,
 Respondete mihi, quid in hoc tandiu differatis
 Vos, qui in mundo hoc estis altissimæ speculationis.
 Audite igitur me, atque his studete rationibus meis;
 Sum namque flos, fœnum, cinis, stercus, fœtor, & vermis,
 Luteum vas portans, ac plenum aeris, fumi, & ambitionis;
 Quinimo & nihil, idest peccatis ex meis infinitis.
 Et cum nihil sim, & laus sit quid maximum; impossibilis
 Datur ratio, vt aliqui d' fiat ex nihilo à creaturis;
 Multo à me minus, quia sum obscurior, ignorantiorque alijs.
 Pro me autem, ò I E S U, tu solus dignè te ipsum laudabis;
 Cum mihi sufficiat ex gratia tua miserationis
 Pro tot meorum venia peccatorum, & pro laudibus tuis
 In anima mea semper, fideliterque obseruandis;
 Vt sileat os meum, & tua stet laus in mei silentio cordis,
 Aeternèque adorem hic, & ubique authorem te laudis,
 Et sciam quod hic te laudat, qui te ipsum, & tuam laudem satis
 Cognoscit, & credit; scitque etiam, quod non sit hominis,
 Minus autem mei, posse in præconijs dignè versari tuis.
 Noscendo ergo, credendo, & adherendo prænarra-
 Et quod laus mea, & Deus meus es tu, aeternè atque fuisti, & eris;
 Summatim hæc laudes tuas ad tuam gloriam maiestatis,
 Et ad honorem Beate MARIÆ Matris tue Virginis
 Calamo hic rectè nunc scribam cum puritate cordis
 Ex gratiosa licentia tua, obtenta ex gratia tue Matris.
 Submissè tamen te oro, vt duntaxat in vim orationis
 Easmet acceptare, & si non pro laudibus, digneris
 Saltem pro varijs tot rosis, piè Matri tue oblati,
 Cupio enim in laudem suam, & tuam infruari, ne peream abyssis;
 Immo, vt laudando cantem, & cantando ambos laudem in cœlis.

CAPITOLO DECIMOSETTIMO.

D' altre gratie, e riuelationi hauute dalla Beata Caterina.

LA Benuenuta Madre della nostra
 B. Caterina, essendo rimasta ve-
 doua (come già si disse) per la
 morte di Giouanni Vigri, fù doppo non
 molti anni rimaritata in vn'altro Cittadi-
 no Ferrarese. Di questo secondo matri-
 monio nacquero due figliuoli; vno fù
 maschio, il quale fù di vita molto perdu-
 ta; l'altra fù vna femina, la quale à suo
 tempo si fece Monaca nel nuouo Mona-

stero del Corpo di Christo di Ferrara,
 e riuiscì religiosa di molta perfettione, e
 santità, fù detta per nome Suor Antonia,
 e fù la prima, che morissè in quel Mona-
 stero, conciossiache hauendo, come di-
 ce la Scrittura, in breue tempo caminato,
 anzi corso generosamente l'arringo, nel
 quale altri spendono molti anni, lascian-
 do à tutta la Casa vn' esempio raro di vir-
 tù, e religiosa offeruanza; venne à morte

l'anno 1437. nel mese d'Aprile, cinque anni in circa doppo la foundatione del Monastero. La B. Caterina si pose in oratione, à pregar per l'anima di questa defonta, & hebbe riuelatione, ch'ella era collocata nell'eterna beatitudine.

Hebbe anco gratia di vedere ascendere al Cielo l'anima del B. Giouanni da Tosignano. Era questo stato prima religioso dell'Ordine de' Giesuati, e poi creato Vescouo della Città di Ferrara, haueua gouernata quella Chiesa con tanta perfettione, quanta da vn par suo, cioè da vn Santo, aspettar si poteua. Hora quando egli spirò, che fù alli 24. di Luglio, se ne staua la B. Caterina nel suo Monastero facendo oratione, circa l'hora di Terza, vide l'anima di quel Santo Prelato, che à guisa d'vna stella rilucente attorniata da molti raggi, ascendeua al Cielo. Onde soprapresa da vna grandissima allegrezza, chiamò vna delle sorelle, e così le disse: Vedete, vedete Sorella, l'anima del nostro Vescouo, che con gloria grande se ne vâ al Cielo à guisa di splendidissima, e radiante stella. Fù notato dalle Monache il tempo, e l'hora di questa visione, & informandosi poi da quelli, che s'erano trouati presenti alla morte del Vescouo, si trouò, che apunto egli haueua allhora resa l'anima al suo Creatore, quando dalla Beata era stato veduto nel modo predetto.

Margarita da Este figliuola di Nicolò Marchese di Ferrara, quella (in casa di cui da giouanetta si era alleuata la nostra Caterina) era stata maritata, come dicessimo al principio di questa historia, con Roberto Malatesta Signor di Rimini. Mori quel marito doppo alquanti anni, e come egli era stato in vita huomo di grãde virtù, e pietà, così morendo, lasciò opinione presso a' posteri, nè senza grande fondamento d'esser stato annouerato nel numero de' celesti Cittadini. Per questo, e per altre ragioni particolari, Margarita già vedoua, lasciate le case del marito, à quelle del padre non molto dop-

po si ritornò, con animo risoluto di non voler mai più rimaritarsi, non parendole conueniente di sottometerli ad alcun huomo mai più, già che vna volta era stata moglie di quell'huomo santo, & haueuane non già fatto voto, ma fermissimo proponimento. Ma il padre di lei, come quello, che della deliberatione della figliuola non sapeua nulla, hauendo l'occhio a' suoi priuati interessi, per far parentado col quale la sua grandezza, e potenza molto maggiorméte confermasse ad vn Personaggio grande la vedoua Margarita, senza dargliene contezza alcuna, haueua solennemente promessa per sposa. E poi quando la cosa era già tanto inanzi, che senza grandi rotture, & inconuenienti notabili non si poteua distornare, chiamatafela vn giorno, glie ne fece moto; anzi alla presenza di tutta la sua Corte, che allhora era vna delle maggiori d'Italia, per mezo di vno speciale mandatario dello sposo la fece sposare. Grãde fù l'affanno, che se ne prese quella Signora, perche da vn canto abborriua come la morte le seconde nozze; e dall'altro canto la paterna riuerenza, e li graui incomodi, che seguiti ne farebbono, se ella hauesse negato il consenso, grandemente la stimolauano. Oppressa dunque da questo trauaglio, nè sapendo che partito prenderli in vn negotio tanto intricato, andatafene al Monastero del Corpo di Christo, molto diuotamente alle orationi di quelle sante Serue di Dio si raccomandò; & à Caterina, in cui maggiormente confidaua, si perche ne haueua particolar notitia di molti anni hauuta, si perche era assai bene consapeuole della sua grande santità; e tutto il negotio, & il suo proponimento raccontò particolarmente, e con ogni affetto la scongiurò ad ottenere con le sue orationi da Dio, appresso al quale ella molto poteua, alcuno efficace rimedio. Caterina si prese molto à petto questo negotio, e cominciò à trattar con Dio tanto da senno, che finalmente ne ottenne ciò che desi-

desideraua, in vna maniera molto marauigliosa; perciocche essendosi già apprestate tutte le cose, perche alla Città del nuouo sposo si transferisse; la notte precedente à quella mattina, che questo si doueua effettuare, mentre Margarita se ne staua tutta dolente nel letto, fù sopra presa da vn leggier sonno, & in esso le apparue il beato Roberto suo primo marito, il quale la sposò con sposalitio spirituale, e così le disse: Sappiate Margarita, che io sono il vostro sposo, nè comportarò mai, ch'altro vi habbi in suo potere: vna volta foste mia sposa carnale, e diletta; per l'auenire sarete sposa spirituale, e diletta; nè altra dote ci vuol per questo sposalitio, che la vostra libera volontà, e consenso, e con questo sarete con esso meco à me sempre gratissima. Parue à Margarita di acconsentire à tutto con allegrezza inestimabile, come à cosa da lei sommamente desiderata. E

poi il beato Roberto certificando'la, che il negotio di queste seconde nozze era già stato annullato, per le orationi, & intercessioni di Suor Caterina; sparue in vn tratto, e Margarita si destò dal sonno, ripiena nell'animo di vna grandissima allegrezza, e fiducia in Dio. La mattina per tempo venne auiso, come il nuouo sposo era repentinamente morto; così quel trattato restò per allhora, con satisfattione incredibile della Principessa: e da indi in poi il Marchese Nicolò, fatto consapevole della deliberatione della figlia, e di quello, che in questo secondo maritaggio era succeduto, la lasciò stare in istato di viduità, senza mai più darle molestia alcuna in quel particolare. Aggradi la Principessa la gratia ottenuta per mezzo di Caterina, e la predicò anco à molte persone sue confidenti, con segni di grandissima gratitudine, tutta la visione, & il successo di lei raccontando.

CAPITOLO DECIMOOTTAVO.

Come la Beata Caterina ritornò à componere il libro delle sette armi, e come hebbe marauigliosamente vna scodella da S. Gioseffo.

HAueua già la Beata Caterina composto, & abbruggiato, come altroue si disse, quel libro, nel quale à lungo si riferiuano le tentationi, e battaglie, ch'ella haueua hauuto contro l'antico auersario, e gli aiuti spirituali ancora, che dalla diuina Bontà le erano stati dati per difendersi, e far testa in vn contrasto tanto pericoloso. Ma poi doppo qualche anno le comandò Christo nostro Signore, che ritornasse di nuouo à scriuere quel medesimo libro à comune beneficio di tutte le sue sorelle, e di molte altre persone religiose ancora, e tementi di Dio, le quali desiderose di entrare nel lungo viaggio del diuino seruitio, hanno bisogno d'aiusi speciali, per poter a' suoi tēpi difendersi da' nemici, che

ne stanno di continuo insidiando, per diuorarne. Obedì ella prontamente, e ricominciò da capo quella scrittura, e fece quel libro, che con titolo di sette armi spirituali, ò riuelationi della Beata Caterina da Bologna, andò doppo la morte di lei più volte alle stampe, e fù publicato per tutta Italia, con euidente utilità di molte persone religiose, le quali con la lettura di quella diuota compositione hanno sentito giouamento notabile, e sono state liberate da grauissime, e pericolosissime tentationi. Fù però quell'opera sempre tenuta nascosta da lei sino alla sua morte, nel qual tempo fù trouato il libro, e nel fine di esso sono le seguenti parole, le quali, perche sono à proposito per dimostrare il tempo, nel quale fù fatta quel-